



Il tribunale del Cairo ha archiviato il procedimento per l'uccisione di 27 cristiani copti del 9 ottobre scorso. "Mancanza di prove". I parenti delle vittime: "Una farsa"

Il tribunale egiziano del Cairo ha **archiviato** per "mancanza di prove" il processo - a carico di "ignoti" - sul massacro di **Maspero del 9 ottobre scorso**, in cui sono **morti 27 cristiani copti e oltre 320 sono rimasti feriti.**

La sentenza, riferisce l'agenzia missionaria AsiaNews, è arrivata il **24 aprile**

, quando i giudici nominati dal ministero della Giustizia hanno deciso di chiudere il procedimento; illustrando il verdetto Sarwat Hammad ha sottolineato che "mancano gli elementi" per poter procedere "all'identificazione dei colpevoli" che hanno assassinato la recluta Mohammad Shata e nove manifestanti, tutti cristiani copti, a colpi di arma da fuoco, quindi hanno tentato di fare irruzione in un edificio governativo e assaltato elementi dell'esercito.

I giudici hanno anche lasciato cadere le accuse contro 28 copti e l'attivista musulmano Alaa Abdel-Fatah, arrestato in precedenza, pure in questo caso per mancanza di prove. Molti degli arrestati sono stati fermati dopo il massacro del 9 ottobre, alcuni dei quali non erano nemmeno presenti sul luogo al momento della tragedia ma sono stati identificati e presi solo perché "cristiani".

Il paradosso –nota AsiaNews - è che, secondo la magistratura egiziana, sarebbero stati dei cristiani e sparare e ammazzare i propri confratelli. Dalle

immagini

diffuse su internet all'indomani della tragedia appariva al contrario evidente il coinvolgimento dell'esercito, che ha aperto il fuoco contro i manifestanti pacifici e investito con i propri mezzi le persone in piazza .

Commentando la decisione dei giudici, **l'avvocato Said Fayez** ha affermato sarcastico all'agenzia *Aina*: "Sono felice di sapere che abbiamo potuto provare l'innocenza degli imputati copti, che avrebbero [secondo l'accusa] ucciso i propri fratelli copti". Egli aggiunge che i diritti delle vittime e dei familiari sono stati negati da un sistema giudiziario fallimentare. Ancora più dure le parole di

Vivian Magdi

, fidanzata di Michael Mosad, ucciso durante la protesta da un mezzo militare che lo ha investito e schiacciato. "Aver archiviato un caso - sottolinea la donna - in cui nessuno era imputato è una vera e propria

farsa

". E conclude: "fin da subito abbiamo chiesto che il procedimento fosse seguito da un

tribunale internazionale

, perché in Egitto per i martiri è impossibile ricevere giustizia".